

20. L'età dei pirati: le avventure del mar dei Caraibi



Non c'è quasi bisogno di spiegarti che cos'è un pirata. Probabilmente ne hai incontrato uno quando eri ancora piccolissimo: tra giocattoli, cartoni animati, videogiochi e storie d'avventura, i pirati sono praticamente ovunque. E giocando ai pirati, magari senza accorgertene, hai imparato perfino qualche parola da marinaio. Prua e poppa, l'albero maestro, il timone, il ponte della nave. Bastavano un galeone, una benda sull'occhio e una bandiera nera con il teschio per trasformare il pavimento di casa nel Mar dei Caraibi. I pirati ci affasciano molto, eppure erano sostanzialmente dei ladri del mare. Assalivano altre navi e rubavano le loro ricchezze. Insomma, non erano esattamente gli eroi che vorresti incontrare durante una tranquilla crociera ai Caraibi. La benda, il pappagallo e la gamba di legno appartengono in buona parte ai romanzi di avventura scritti nei secoli successivi. Vediamo cosa c'è di vero dietro la leggenda.

20.1 IL PERSONAGGIO: IL PIRATA

Il **Mar dei Caraibi** brilla sotto il sole tropicale. L'acqua è azzurra, quasi trasparente. Le isole verdi emergono come fortezze naturali circondate da barriere coralline. Nei porti si accalcano navi cariche d'argento, zucchero, tabacco, cacao. Si sentono voci in spagnolo, francese, inglese, olandese. Il legno degli scafi scricchiola, le vele si gonfiano al vento. In questo scenario nasce una parola che fa tremare i mercanti: **pirati**.

Quando parli di pirati, forse pensi a bandiere nere e tesori sepolti. Ma chi erano davvero? Un **pirata** è un uomo di mare che assale le navi per rubare merci e ricchezze. Attenzione però a distinguere pirata e corsaro: il **pirata** attacca per conto proprio, per arricchirsi. Il **corsaro**, invece, è un privato che riceve dal proprio sovrano una **lettera di corsa**, cioè un documento ufficiale che lo autorizza ad assalire le navi nemiche in tempo di guerra. In pratica è un combattente "legalizzato".

Se dopo l'antichità non si era più vista una concentrazione forte di pirateria in un'unica area geografica, tra il XVI e il XVIII secolo qualcosa cambiò. Le enormi ricchezze coloniali della Spagna, estratte dall'America, trasformarono il ma dei Caraibi in un'area permanente di agguati e saccheggi.

Le isole chiamate **Grandi Antille** (Cuba, Haiti, Giamaica, Porto Rico) erano tappe obbligate per le navi spagnole che attraversavano l'Atlantico. Qui si rifornivano di acqua e cibo prima di tornare in Europa. Le flotte seguivano rotte precise: partivano dalle **Piccole Antille**, passavano nel canale dello Yucatán tra Messico e Cuba, poi sfruttavano i venti favorevoli per attraversare l'oceano. Chi controllava quei passaggi poteva colpire al cuore l'impero spagnolo.

Francia, Inghilterra e Olanda erano state escluse dalla spartizione delle nuove terre, perché gran parte dell'America era sotto il controllo della Spagna. Per questo decisero di indebolirla in modo indiretto. Entrarono così in scena i **corsari**. Dopo il 1621 comparvero vere e proprie flotte di corsari olandesi, insieme a corsari francesi e inglesi: pirati stipendiati dagli stati per danneggiare la Spagna. Tuttavia, il confine restava sottile. Gli stessi uomini potevano essere corsari durante la guerra e tornare pirati nei periodi di pace.

In questo contesto comparve anche una nuova figura: il **filibustiere**. Il termine nasce all'inizio del XVII secolo. Non indica un mestiere diverso, ma un corsaro stabilmente attivo nei Caraibi. Nella pratica, però, il filibustiere poteva comportarsi come corsaro o come pirata, a seconda delle circostanze e delle opportunità. Chi erano questi uomini? Alcuni cercavano ricchezza e avventura. Altri erano fuggiti dai conflitti religiosi europei, come i protestanti perseguitati nei loro Paesi. Molti provenivano dalle marine militari. La vita a bordo delle navi da guerra era durissima: spazi stretti, cibo scarso, disciplina ferrea, punizioni corporali frequenti. Non sorprende che, una volta arrivati nei Caraibi, diversi marinai disertassero. Non avevano molto da perdere e cercavano fortuna altrove.

Accanto ai marinai di umili origini c'erano anche ufficiali di famiglia nobile, talvolta caduti in rovina. Dietro di loro agivano armatori e commercianti che finanziavano segretamente le spedizioni, sperando in guadagni enormi.

Nel XVII e XVIII secolo i filibustieri divennero protagonisti di racconti e leggende. Nell'Ottocento romantico furono trasformati in una sorta di **Robin Hood dei mari**, ribelli che sfidavano un grande impero. La realtà era più complessa, ma il mito cominciava a prendere forma.

All'inizio del XVIII secolo la situazione cambiò ancora. Le potenze europee furono impegnate militarmente in lunghe guerre tra di loro e la lotta contro i pirati passò in

secondo piano. Quando la guerra finì, la **Royal Navy** inglese ridusse drasticamente i suoi membri. Migliaia di marinai esperti rimasero senza lavoro. Molti si spostarono nei Caraibi. Tra il 1713 e il 1718 si raggiunse l'apice della pirateria.

I pirati preferivano navi leggere e veloci. Usavano l'inganno più che la forza. Si avvicinavano fingendosi in difficoltà o issando una bandiera amica. Solo all'ultimo momento alzavano la **Jolly Roger**, la bandiera nera con il teschio, e passavano all'abbordaggio. L'obiettivo era intimidire l'equipaggio e impadronirsi del carico senza danneggiarlo.

In quegli anni agì il celebre **Barbanera** (Edward Teach o Thatch), spesso descritto come un uomo molto crudele, anche se nei fatti non era così. Anzi, consultava spesso il suo equipaggio prima di prendere una decisione. In compenso, il suo aspetto fisico contribuì molto al terrore che ispirava.

Nel pieno dell'**Illuminismo**, la pirateria era ormai entrata nella leggenda. Le diserzioni, gli ammutinamenti (ribellioni dell'equipaggio contro il comandante) e la vita comunitaria alimentarono l'immagine del pirata come spirito libero e ribelle. Quando nel 1718 il governatore delle Bahamas, Woodes Rogers, avviò una dura repressione nei Caraibi, la stagione della grande pirateria si chiuse. Ma proprio allora nacque il mito.

Romanzi e racconti diffusero l'immagine del pirata con la gamba di legno, l'occhio bendato, il tesoro nascosto su un'isola deserta. Molti di questi dettagli derivano da opere del XVIII secolo, poi amplificate dalla letteratura romantica e, più tardi, dal cinema.

Così uomini spesso spinti dalla miseria, dalla guerra o dall'esilio si trasformarono in **figure immortali dell'immaginario collettivo**. Tra realtà e invenzione, il pirata continua ancora oggi a navigare tra le onde della storia e quelle della fantasia.

FONTI E RISORSE SULLA PIRATERIA

Le fonti.

Per il paragrafo 20.1: Alain Blondy, *Pirati, corsari e filibustieri. Tanti codici, un solo onore*

